

## "L'Argentina non può fare ciò che vuole " criticano gli obbligazionisti italiani

Nicola Stock, presidente della Task Force Argentina, ha affermato che la UE dovrà assumere una posizione simile a quella degli Stati Uniti, negando prestiti al Paese.

Elisabetta Piqué | LA NACION



Nicola Stock, della TFA. Foto: Archivio

ROMA – Sulla sua scrivania ha ritagli di giornali argentini con articoli che informano come già gli Stati Uniti non siano disposti a prestare denaro al nostro Paese per non onorare le proprie obbligazioni internazionali. "L'Argentina non può pensare di poter fare ciò che vuole", rimarca **Nicola Stock**, presidente della Task Force Argentina (TFA), che rappresenta 60.000 piccoli investitori italiani, detentori di bond per 1.300 milioni di dollari. Difatti, mette in guardia che anche l'Unione Europea (UE) potrà adottare una posizione analoga.

" **Così come gli Stati Uniti** iniziano a dire no a determinati prestiti, anche la UE dovrà sostenere un simile comportamento. Se in classe hai un cattivo alunno, devi educarlo ", afferma Stock, che in una intervista a LA NACION non ha nascosto il proprio fastidio dinanzi alle "tattiche dilatorie" che sta utilizzando l' Argentina per frenare il ricorso nei propri confronti che la TFA ha avviato nel febbraio del 2007 dinanzi al Centro Internazionale per le dispute su pagamenti ed investimenti (ICSID), tribunale della Banca Mondiale.

Dopo la "buona notizia" del 4 agosto scorso, quando il tribunale dell'**Icsid** – composto da tre arbitri – ha dichiarato la propria competenza giurisdizionale sul caso, con la quale ha potuto iniziare ad avanzare alla fase di merito, la domanda è adesso bloccata. Perché? Perché il 15 settembre scorso l' Argentina ha ricusato due dei tre giudici che presero quella decisione (lo svizzero Pierre Tercier e l'olandese Albert Jan van den Berg), per mancanza di "indipendenza ed imparzialità ".

"E' incredibile! L'Argentina già aveva accettato la nomina di questi due giudici, che sono fra i più stimati al mondo. Nè, nel corso dell'intero procedimento, aveva sollevato obiezioni su di loro ", ha affermato Stock. "E' evidente che si tratta dell'ultima di una lunga serie di tattiche dilatorie dell' Argentina, che è in un periodo pre-elettorale...", ha attaccato.

Adesso si prevede che in 30 giorni il presidente della Banca Mondiale decida se accettare la ricusazione dell' Argentina, o rigettarla, come si augura Stock.

"Io credo che il ministro Boudou, che dopo la seconda offerta di scambio aveva detto che erano rimasti fuori solamente i fondi avvoltoi, debba stare attento. Perché la realtà lo smentisce: ci siamo noi, 60.000 persone per un controvalore di 1.300 milioni di dollari, più altri 20.000 italiani che non hanno partecipato al ricorso dinanzi all' ICSID, con altri 500 milioni di dollari, più tedeschi, svizzeri, inglesi, nord americani e giapponesi, per ulteriori 4.000 milioni di dollari. In tutto, 6.000 milioni di dollari con interessi", ha ricordato.

Dinanzi alla domanda sulla responsabilità delle banche italiane sul tema dei "tango bond" – che ha marcato a fuoco le relazioni bilaterali - , Stock ha osservato che "L'Argentina ha sempre detto che la colpa è delle banche italiane, però non è così, sebbene è certo che vi siano state imprecisioni e siano stati commessi alcuni errori".

Stock ha sottolineato che la TFA – creata attraverso l'influente Associazione Bancaria Italiana –, resta disposta a negoziare con il nostro Paese una soluzione in buona fede, che soddisfi entrambe le parti. "Fin dall'inizio ho chiesto di sedere ad un tavolo negoziale e continuo a chiederlo, ho delle soluzioni, però non ho ancora ricevuto una risposta", ha rimarcato, nel ribadire che, in assenza di notizie, proseguirà con il ricorso dinanzi all' ICSID.

"Io mi auguro che dopo le elezioni, il vincitore avrà il buonsenso sufficiente a capire che per tornare sui mercati finanziari internazionali l' Argentina deve trovare una soluzione, non solo con gli holdouts, ma anche con il Club di Parigi", ha indicato. "Ciò le permetterebbe di ottenere tassi di interesse molto più bassi: il Brasile paga tre quarti di meno di quanto corrisponde l' Argentina in interessi, con economie che uno Stato considerato 'buon padre di famiglia' dovrebbe seguire", ha aggiunto.

"In caso contrario, è logico chiedersi: può continuare ad essere parte del G20 un Paese che si pone fuori dalle regole della comunità internazionale, non rispettando l' articolo 4 del regolamento del Fondo Monetario Internazionale, le decisioni dell' ICSID e le numerose sentenze dei tribunali di New York, Francoforte, ecc?", ha proseguito Stock. Non per niente sulla sua scrivania si vedono ritagli di giornale che informano che gli Stati Uniti cominciano ad essere stanchi delle inadempienze dell'Argentina. "Noi faremo pressioni in Italia e nella UE affinché neanche loro concedano più prestiti alla Argentina, sebbene mi auguro che prevalga il buonsenso e che si possa giungere ad una negoziazione", ha concluso.

Fonte traduzione: TFA

## "Argentina no puede hacer lo que quiere", criticaron los bonistas italianos

Nicola Stock, presidente de la Task Force Argentina, dijo que la UE debería tomar una posición similar a la de EE.UU. de negar préstamos al país

Por **Elisabetta Piqué** | LA NACION



Nicola Stock, de la TFA. Foto: Archivo

ROMA - Sobre su escritorio tiene recortes de diarios argentinos con artículos que dan cuenta de que Estados Unidos ya no está dispuesto a prestarle plata a nuestro país, por no cumplir con sus obligaciones internacionales. "La Argentina no puede pensar que puede hacer lo que quiere", comenta **Nicola Stock**, presidente de la Task Force Argentina (TFA), que representa a 60.000 pequeños inversores italianos, tenedores de bonos por 1300 millones de dólares. De hecho, advierte que también la Unión Europea (UE) podría adoptar una posición similar.

"**Así como los Estados Unidos** empiezan a decir que no a ciertos préstamos, también la UE tiene que tener una actitud similar. Si hay un mal alumno en una clase, hay que educarlo", dice Stock, que en una entrevista con LA NACION no ocultó su malestar ante las "tácticas dilatorias" que está utilizando la Argentina para frenar el recurso en su contra que la TFA inició en febrero de 2007 en el Centro Internacional de Arreglo y Diferencias Relativas a Inversiones (Ciadi), tribunal del Banco Mundial.

Después de la "buena noticia" del 4 de agosto pasado, cuando el tribunal del **Ciadi** - compuesto por tres árbitros- declaró que tenía competencia jurisdiccional en el caso, con lo que podía empezar a avanzar en la fase de mérito, la demanda se encuentra ahora bloqueada. ¿Por qué? Porque el 15 de septiembre pasado la Argentina recusó a dos de los tres jueces que tomaron esa decisión (el suizo Pierre Tercier y el holandés Albert Jan van den Berg), por falta de "independencia e imparcialidad".

"¡Es increíble! La Argentina ya había aceptado el nombramiento de estos dos jueces, que están entre los más estimados del mundo. Además, durante todo el proceso tampoco había levantado objeciones sobre éstos", dijo Stock. "Es claro que se trata de la última de una larga serie de tácticas dilatorias de la Argentina, que se encuentra en un período pre-electoral...", disparó.

Ahora se espera que en 30 días el presidente del Banco Mundial decida si acepta la recusación de la Argentina, o la rechaza, como espera Stock.

"Yo creo que el ministro Boudou, que después del segundo canje dijo que sólo habían quedado afuera fondos buitres, tiene que tener cuidado. Porque la realidad lo desmiente: estamos nosotros, unos 60.000 por el valor de 1300 millones de dólares, más otros 20.000 italianos que no entraron en el recurso ante el Ciadi, con otros 500 millones de dólares, más alemanes, suizos, ingleses, norteamericanos y japoneses, por otros 4000 millones de dólares. Es decir, un total de 6000 millones de dólares con intereses", recordó.

Ante la pregunta de la responsabilidad de los bancos italianos en el tema de los "tango-bonds" -que marcó a fuego las relaciones bilaterales-, Stock consideró que "la Argentina siempre dijo que era culpa de los bancos italianos, pero, aunque es cierto que hubo imprecisiones y se cometieron algunos errores, tampoco es así".

Stock subrayó que la TFA -creada por la influyente Asociación Bancaria Italiana-, sigue estando dispuesta a negociar con nuestro país una solución de buena fe, satisfactoria para ambas partes. "Desde el principio quise sentarme a una mesa de negociaciones y lo sigo estando, tengo ideas, pero nunca tuve una respuesta", se quejó, al reiterar que, de no haber novedades, perseverará con su recurso ante el Ciadi.

"Yo espero que después de las elecciones quien haya ganado tenga la sabiduría suficiente como para entender que para volver a los mercados financieros internacionales la Argentina debe encontrar una solución, no sólo con los holdouts, sino también con el Club de París", indicó. "Eso le permitiría obtener tasas de interés mucho menores: Brasil paga tres cuartos menos de lo que paga la Argentina en intereses, con economías que un estado considerado 'buen padre de familia' debería seguir", agregó.

"Caso contrario, es lógico preguntarse: ¿Puede un país que se pone afuera de las reglas de la comunidad internacional -incumpliendo el artículo 4 del Fondo Monetario Internacional, las decisiones del Ciadi y las numerosas sentencias de los tribunales de Nueva York, Frankfurt, etc-, seguir siendo parte del G-20?", siguió Stock. No por nada sobre su escritorio se ven recortes de artículos que dan cuenta de que en Estados Unidos empiezan a estar cansados del incumplimiento de la Argentina. "Nosotros también vamos a presionar en Italia y en la UE para que tampoco les den más préstamos a la Argentina. Aunque espero que pueda haber negociaciones y prevalezca la sabiduría", concluyó.